



I discepoli lo svegliarono e gli dissero: “Maestro non t’importa che noi moriamo?”.

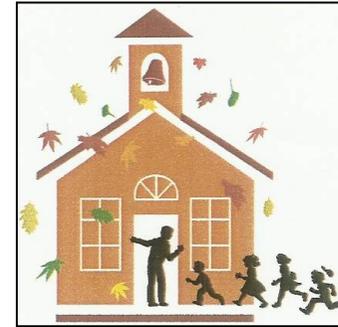
(Marco 4,38)

Durante la tempesta Gesù dormiva profondamente; le onde minacciavano la vita di tutti. “Maestro, non t’importa che noi moriamo?”. Avevo già sentito le parole dei discepoli ma quel giorno esprimevano bene i miei dubbi sull’attenzione di Gesù per me. I discepoli impauriti avevano ceduto e anch’io mi sentivo cedere. Il lavoro, la famiglia e le difficoltà economiche mi facevano sentire sbattuta e ignorata. Avevo perso la speranza che Gesù intervenisse. I discepoli erano impauriti ma la tempesta non lo turbò: una volta sveglio, ordinò all’acqua di calmarsi. I discepoli non ebbero più paura, Gesù aveva rivelato la sua potenza.

Io mi ero sentita come se Gesù fosse assente, lo avevo messo dinanzi ai miei dubbi. Ma le tempeste non lo scuotono. Mentre noi abbiamo paura e temiamo per la nostra vita, Lui resta calmo e ci mette sotto la sua protezione, ci fa coraggio perché tutto è sottomesso alla sua potenza.

Chiediamo al nostro Signore di aiutarci a restare calmi nelle tempeste della vita e riconoscere i segni della sua potenza.

(tratto da “Il Cenacolo”)



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 10 - Anno XXXIX - **8/Marzo/2020** - diffusione interna - fotocopie

Preghiera

Padre nostro,
la cosa più importante della nostra vita
è imparare ad amare te e ad amare il prossimo.
Dacci tutta la forza necessaria
affinché possiamo amarti con il cuore,
con la mente e con l’anima.
E nell’amarti con tutto noi stessi,
donaci il prossimo,
perché l’amore per te
possa essere ogni giorno
una speciale occasione
per amare gli uomini e le donne
che incontriamo lungo il nostro cammino.
Amen.



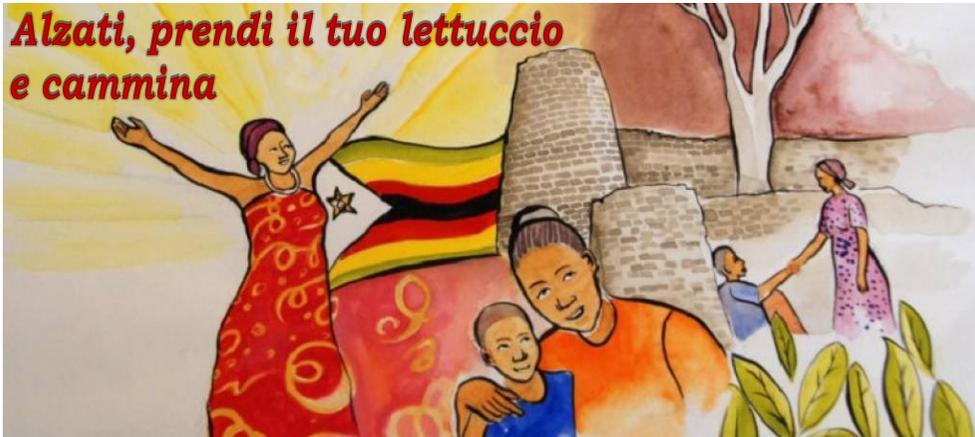
**ATTIVITA’
PROSSIMA SETTIMANA**
Mercoledì 11 Marzo - Ore 19
Studio biblico comunitario
Giovedì 12 Marzo - Ore 10
Incontro dell’Unione Femminile
in casa della sorella Teresa Diele
DOMENICA 15 Marzo
Ore 10,00
Breve Culto liturgico
Ore 10,30
Inizio lavori
**ASSEMBLEA ANNUALE
DELLA CHIESA**



Past. Ruggiero LATTANZIO
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

Domenica scorsa, in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera, il culto è stato curato dall'Unione Femminile, a cui va il nostro grazie. Di seguito il messaggio su Giovanni 5,2-9 suggerito dalle donne dello Zimbabwe.

Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina



Gesù era andato a Gerusalemme durante la festa dei Giudei. Lo scenario è ben descritto nel vangelo di Giovanni. C'era una vasca presso la porta delle Pecore, dove tanti malati con diverse infermità, ciechi, zoppi, paralitici, andavano per essere guariti.

La tradizione voleva che ogni tanto scendesse dal cielo un angelo a muovere le acque e che le prime persone che in quel momento si fossero gettate lì sarebbero state guarite. Perciò la gente stava vicino alla vasca, credeva che l'acqua avesse il potere di guarire. Così pensava anche l'uomo della nostra storia, un paralitico che era lì da ben 38 anni. Siccome non era capace di entrare da solo nell'acqua agitata, non capiva come poteva essere guarito. E così continuava ad aspettare sul suo lettuccio la sua occasione.

Cosa ci dice questo incontro sull'uomo? L'uomo di questa storia sembra essere solo, non aveva nessuno che lo aiutasse ad essere guarito. Si sentiva inattivo e impotente. Forse per questo Gesù, che conosceva il cuore di quell'uomo e sapeva che da molto tempo era in quelle condizioni, gli rivolse la domanda che avrebbe cambiato la sua vita: "Vuoi guarire?"

Di fronte a una domanda del genere, tutti gli altri che erano lì, infermi, ciechi, zoppi, paralitici avrebbero detto: "Sì, Signore, sì". Invece costui sembra proprio un uomo strano e rispose a Gesù: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita; mentre infatti sto per andarvi un altro scende prima di me". Dalla sua risposta, che è una lamentela, si capisce il suo cercare di dare la colpa all'altro: "Ma guarda, Signore, quanto brutta, quanto ingiusta è stata la vita con me. Tutti gli altri vanno prima di me, mentre io sono un poveraccio che sto qui e che aspetto da 38 anni". Dietro queste parole pare ci troviamo davanti ad un soggetto che ha bisogno di uscire prima di tutto dal suo vittimismo.

A volte la malattia può essere alimentata da un certo malsano compiacimento che ne impedisce la guarigione. L'uomo in realtà non vuole scendere nelle

acque e trova ogni volta la scusa buona per non farlo. Cioè non vuole prendere in mano la sua malattia e la possibilità di guarire. Gesù lo richiama a non dipendere dagli altri ma a far valere le sue risorse personali e tirar fuori dignità e coraggio. Gesù non spingerà quel lettino verso la piscina, ma usa tre verbi d'azione per permettere all'uomo, malato da 38 anni, di sperimentare l'amore di Dio. "Alzati! Prendi il tuo lettuccio e cammina". Il lettuccio è il simbolo di ciò che imprigionava l'uomo. Ora l'uomo può quindi prendere il suo lettuccio, portarlo e può camminare.

Per il miracolo e la trasformazione nella storia biblica sono simboleggiati dal lettuccio. Il lettuccio è il luogo dove giaceva l'uomo con le sue scuse, anche se cercava guarigione. Dopo l'incontro con Gesù il lettuccio è diventato il ricordo della guarigione. Quindi il dialogo tra Gesù e l'uomo ci può portare oltre la guarigione fisica. I verbi d'azione, alzati, prendi, cammina, suggeriscono che noi non dobbiamo temere di agire alla Parola di Dio. Dio ci fa vedere i passi da compiere per una trasformazione personale e sociale.

E cosa ci dice oggi il testo?

Seduto ai bordi della speranza, impotente a immergersi nella vita, deluso dagli altri e spesso anche dalla religione: questo è l'uomo di oggi, di sempre, che Gesù viene a cercare lì dove si trova, paralizzato dalla sofferenza, dal peccato o dalle circostanze. Gesù semplicemente ci chiede: "Vuoi guarire?"

Questa domanda è ovvia, forse, ma tale da esigere una risposta personale che rinnova interiormente e fa sentire la grande dignità dell'uomo: la sua libertà e responsabilità.

Confidiamo nel Signore Gesù perché Egli nella sua umanità si identifica con la nostra sofferenza umana e agisce con compassione, amore, comprensione e cura. Gesù ci dà la forza di guarire tramite un'azione trasformatrice donata da Dio: alzarci e prendere il lettuccio, qualunque cosa questo significhi per noi, e camminare. Gesù ci dà la forza di scegliere di essere guariti, di essere integri, in senso fisico, mentale, spirituale e sociale. Ognuno di noi può comprendere che cosa è chiamato a fare per vivere la propria vita in conformità alla volontà del Signore. Con l'aiuto dello Spirito santo, che Dio ci ha donato per mezzo di Cristo, possiamo diventare integri soprattutto spiritualmente e quando accade siamo riconciliati con Dio, con noi stessi e con la nostra comunità. Quando siamo riconciliati, possiamo amare veramente, come Gesù ci ha insegnato, amare Dio e amare chi ci sta vicino, in modo da essere capaci di camminare verso la pace.

Vogliamo accogliere ogni giorno questo lieto messaggio nelle nostre vite, affinché possiamo crescere nella fede, imparando a confidare nella potenza misericordiosa del nostro Signore. E vogliamo anche testimoniare questo messaggio di speranza alla gente intorno a noi, affinché nel nome di Gesù possiamo portare una parola d'incoraggiamento a quanti si sentono abbattuti dai pesi della vita e possiamo annunciare che in Cristo è possibile ritrovare la forza di lottare, nella certezza che il nostro futuro è al sicuro nelle mani del Signore.

Perciò ad ognuno di noi oggi Gesù dice: "Alzati! Prendi il tuo lettuccio e cammina". Amen.